

PADOVA
Anno V. N. 146 (Bacch.)

PADOVA
Anno 1875 N. 1295 (Copp.)

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

ABBONAMENTI
Anno Sem. Tri n.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

IL BACCHIGLIONE
CORRIERE VENETO

ANNO V.
apre il seguente abbonamento
CON PREMI GRATUITI STRAORDINARI
ABBONAMENTO
da 1. agosto a 31 dicembre 1875
In Padova (a domicilio) L. 7.—
Per tutto il Regno (franco), 9.—

PREMI A SCELTA
Coloro che pagheranno l'intero importo anticipato dell'abbonamento straordinario suddetto avranno uno dei seguenti Premi che verrà loro spedito gratis.

- 1. LA CAMICIA ROSSA, di Alberto Mario.
2. LA FARINA DEL DIAVOLO, di Gherardi del Testa.
3. FORTUNA DISGRAZIATA, di V. Bersezio.

Il Bacchiglione Corriere Veneto

fornito di tipografia propria esce ora con due edizioni quotidiane così distinte e denominate:
Edizione del mattino
L'edizione del mattino partirà col primo treno da Padova e col primo treno arriverà nelle varie località. Conterrà tutti i dispacci del giorno antecedente, della notte, le corrispondenze; i telegrammi particolari, le notizie estere ed italiane, il Corriere del Veneto, e l'ultimo corriere da Roma.

Edizione della sera
L'edizione della sera esce cogli articoli e corrispondenze non contenute nella edizione precedente; ha tutti i dispacci del giorno, le notizie di Borsa, la Cronaca cittadina completa, e pubblica tutte le notizie più recenti che durante il giorno verranno da Roma e l'ultimo Corriere del Veneto.

I prezzi d'abbonamento per gli Associati del Bacchiglione restano eguali per tutto l'anno.

A coloro che hanno abbonamento a tutti e due i giornali, il Bacchiglione e il Corriere Veneto, sarà dato il Bacchiglione-Corriere Veneto fino all'estinzione dei fatti pagamenti.

Appendici

Il nostro giornale continuerà le due appendici in corso, appena incominciate: Enrico Dunbar storia di un reprobato, dall'inglese. — L'Avvelenatore dal francese.

Quelli abbonati che volessero i numeri già pubblicati dell'una o dell'altra delle suddette appendici potranno averli SENZA ALCUNA SPESA dalla Amministrazione.

Continueremo pure i Profili letterari, cominciati nel Bacchiglione dal chiarissimo sig. V. Bianchetti.

Delle appendici sarà pur data una traduzione di una recente novella del Heyse — una novella originale di un egregio giovane di Padova — e una volta per settimana contiamo di pubblicare la Storia della Repubblica Romana del 1849, scritta per noi da un illustre patriota che ebbe grande parte nei fatti gloriosi di quel periodo.

L'Amministrazione.

LA SETTIMANA POLITICA

Gli echi della libertà si ripercuotono nelle steppe della Erzegovina; l'insurrezione di alcuni prodi pone in agitazione la Sublime Porta; nè meno rende incerto il rimanente d'Europa, giacchè ogni subbuglio in Oriente, per quanto in sè stesso insignificante, può essere gravido delle più serie e imprevedute conseguenze. Gli Slavi e le popolazioni d'altre razze, con essi conviventi, trovansi in un continuo fermento; anelano alla propria liberazione, assaggiano di tanto in tanto il terreno per vedere se sia possibile cacciare al di là dal Bosforo i discendenti di Maometto.

Le stesse agitazioni del male non sono in fin dei conti che un falso espandersi di queste speranze e di questi bisogni. L'imperiale luogotenente Rodich, siccome slavo, tollera e in segreto favorisce le barbarie dei morlacchi contro gli italiani; i suoi connazionali ponno quindi nella stessa Dalmazia protestare impunemente contro la istituzione della landwer e rifiutarsi al giuramento mentre i loro confratelli dell'Erzegovina ne ricevono sussidi e inalberarono a segnacolo di libertà, il vessillo austriaco.

L'Austria tende di giorno in giorno a trasformarsi. Quello che la mente calma e sagace di Cesare Balbo osava divinare fino dal 1843 allorchè essa dominava dispotica sulla intera Europa, va ora ottenendo la sua attuazione. Gli Absburgo vennero cacciati d'Italia e a mala pena ne tengono qualche montuosa provincia; l'egemonia sulla Germania ebbe a perderla sui campi di Sadowa e sebbene la corte imperiale tenga la sua dimora nella tedesca Vienna pure la politica degli Absburgo più non poggia nella vecchia metropoli ma nell'ungarica Buda-Pest. I padroni della situazione austriaca sono gli orientali; sono quelle miste popolazioni i confini delle cui tribù non si possono precisare: popolazioni che fra loro vivono unite da secoli, quali sono i magiari, i rumeni, gli slavi, i greci; Vienna è materialmente ancora

Appendice

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'inglese)

— Ho ragione di supporlo, signore — rispose il vecchio commesso asciugandosi gli occhi col suo fazzoletto di cotone rosso. — Durante i primi anni della sua pena egli ci scriveva di quando in quando, lamentando amaramente la sua sorte; ma da venticinque anni ad oggi non ne ebbi più notizia. Non posso dubitare della sua morte. Povero Giuseppe! povero ragazzo!... il dolore uccise nostra madre! Il signor Enrico commise un gran delitto trascinando quel povero ragazzo alla colpa e forse un giorno dovrà renderne conto; lo dico io che sono vecchio ed ho qualche esperienza del mondo. Di rado il castigo non colpisce chi fece il male! Balderby si strinse nelle spalle.

— Questa volta la vostra filosofia fa sbaglia di grosso, Sampson. Il signor Dunbar ha goduto per lungo tempo dell'impunità e non è probabile che venga il giorno della espiazione per lui? Ma torniamo alla storia dei biglietti.

— Ci torno, signore, ci torno. Una dunque delle cambiali fu presentata alla nostra cassa ed

legata all'impero austro-ungarico ma vive soltanto d'una vita tedesca. E più tedesca della Berlinese è quella stampa di Vienna che di questa città rappresenta i voti, i sentimenti e le speranze.

La casa absburghese sente gli avvenimenti; essa ormai è trascinata all'Oriente per fondare l'impero previsto dal Balbo; le popolazioni slave più che alla Russia mirano adesso a Vienna.

E' questo il momento in cui l'Austria tenterà di dare una spinta all'esecuzione dei propri destini? questo potrebbe essere ancora un semplice assaggio; a fare di più potrebbe deciderla soltanto lo estendersi della rivoluzione. In questo caso soltanto si potrebbe vedere risorto adesso sotto l'egida austriaca l'impero della Jugoslavia.

Le popolazioni interessate dovrebbero comprenderlo. Totalmente anche fra loro c'è del putrido che ne rattiene i movimenti.

Vi sono fra loro due principi che anelano entrambi ad occupare in quei paesi il posto occupato in Italia da Vittorio Emanuele; Milano da Belgrado e Nihita da Cattigne; e rattengono gli sdegni dei propri sudditi, perchè inerti se l'Austria più il primo favorito o il secondo. Il primo accarezza l'Austria con offrirsi per un matrimonio con una principessa ungarica e il secondo con omaggi e visite personali.

Le gelosie di questi principi, troppo svelatisi negli ultimi giorni, non fanno intravedere immediata, una soluzione che le popolazioni esigono; ma le popolazioni devono in fin dei conti conoscere d'essere le sole padrone di sè stesse e ai propri più o meno reali principi insegnare che devono stare con loro, giacchè nessuna passata benemeranza potrà in caso diverso salvarli dal dover prendere il passaporto. Pare i greci vogliano insegnare questa via al loro Re Giorgio, esotica pianta teutonica nel giardino degli Epaminonda e degli Aristidi.

Tutto d'altronde dev'essere stato previsto nei convegni della scorsa primavera; convegni di teste coronate che non ne parlarono ai

il cassiere non trovò di sua soddisfazione la firma di lord Vanlorme. Portò la tratta all'ispettore e l'ispettore gli rispose: « pagate, ma non portate la somma a debito del nobile lord. » Un'ora dopo, l'ispettore portò il biglietto al signor Percival ed appena questi l'ebbe visto si accorse subito come cassiere che la firma di lord Vanlorme era contraffatta. Mi mandò a chiamare e quando entrai da lui era bianco come un panno lavato, poveretto! Mi allungò il biglietto senza dir nulla e quando io lo ebbi guardato, mi disse: Sampson, vostro fratello ci ha da entrare per qualche cosa in questa faccenda. Vi ricordate quel foglio di carta che io trovai un giorno sul suo tavolino? C'erano parecchie firme imitate: io gli chiesi chi le aveva fatte e vostro fratello dovette confessare, ridendo della propria abilità, che era stato lui. Abilità pericolosa, gli dissi, ed oggi egli viene a provare la verità delle mie parole aiutando mio figlio a diventare falsario e ladro. Farò onore a questa firma, dovessi sacrificare per questo mezzo la mia fortuna. Dio sa quante altre cambiali false sono in circolazione. Ci sono delle cambiali false che valgono quanto le buone e gli ebrei che le hanno scontate lo sapevano. Se mio figlio questa mattina viene alla banca, mandatelo da me.

— E venne?
Venne. Avevo lasciato da mezz'ora il gabinetto del signor Percival, quando il signor Enrico entrò nella banca allegro e chiososo come se fosse

propri sudditi, i soli interessati. Se il frutto ne sarà la liberazione più o meno prossima dal giogo turco dei jugoslavi e il rotondamento della nazionalità italiana perdoneremo il peccato d'origine.

A lungo ci intratteremmo su questa questione d'oriente; volemmo delineare lo stato delle cose in quei paesi, affinché nessuno rimanga meravigliato in caso d'improvvisi avvenimenti e possa, se tutto anche questa volta avrà ad addormentarsi, seguire illuminato il lento lavoro che a tutto finirà coll'imporsi.

D'altronde nessun'altra questione ebbe in questi giorni a progredire. Forse tutti i potentati, forse lo stesso agitatore di Varzin studiano e mirano all'oriente. Così la Spagna continua a dilaniarsi, così la Francia trovasi ancora nell'identica oscillazione per darsi una costituzione che tutti ritengono, come tante altre effimera. Noteremo soltanto che la Spagna e la Francia nel momento che entrambe tendono alla reazione, hanno trovato sui Pirenei un punto di contatto. La Francia aveva sempre favorito i carlisti ai tempi della monarchia costituzionale di Don Amadeo e in quelli della repubblica; ora che la Spagna di Don Alfonso arriva al punto da non permettere la libertà dei culti, la Francia la favorisce in modo da permettere agli alfonsisti di manovrare sul territorio francese.

Aure migliori si respirano in Inghilterra; vi vediamo ogni giorno la libertà farvi rapidi progressi; il rispetto alle istituzioni che ne assicurano lo svolgimento aver campo e cementarsi. Così se un deputato uscì in frasi poco parlamentari lo si vide costretto ad uscire dall'aula e poscia a ritrattarsi.

Oh! bella la libertà inglese sempre imparziale e severa. Felice il popolo che sa in tale modo esercitarla. I sindaci delle nostre primarie città invitati dal Lord Mayor di Londra s'inspirano a quei nobili sentimenti e, ritornati in patria, ne assicurino l'infiltrarsi nelle menti italiane. Così un principe ereditario avrà potuto in questi giorni vedere come gli inglesi possano nella loro calma discutere pubblica-

stato al teatro. Io gli dissi che suo padre lo voleva vedere ed egli allungò le labbra, divenne terribilmente pallido, ma quindi si rimise e come se non avessi parlato a lui mi seguì nel gabinetto del signor Percival. C'era anche il signor Ugo, seduto in faccia a suo fratello, il quale mi disse — Non importa che vi ritirate Sampson. Voi potete sentire quello che diremo ed anzi desidero che una persona di fiducia sulla quale possiamo contare sia al corrente di questa faccenda. Posso contare su di voi? — Sì, signori risposi; potete aver confidenza in me — Che cosa vuol dir questo? chiese il signor Enrico, facendo il sorpreso e l'ingenuo ben inutilmente, poichè le sue labbra tremavano che faceva male guardarle — Che cosa c'è? rispose il signor Ugo allungandogli la cambiale falsa — ecco che cosa c'è! — Il giovane balbettò cercando negare di conoscere la cambiale che aveva sott'occhio, ma suo zio lo interruppe secco e gli disse — Non aggiungete la menzogna al delitto che avete già commesso: quante ce ne sono di queste cambiali false in circolazione? — Quante? chiese il signor Enrico con voce mal sicura. — Già. Quante? Per che somma? — Per tremila sterline, disse l'affiere abbassando la testa. Avevo l'intenzione di riprenderle avanti la scadenza, speravo di guadagnare assai alle corse di Liverpool e ritirare queste cambiali. Vi assicuro che io non avevo l'intenzione di lasciarle protestare.

(Continua).

mente sull'appannaggio da darsi e sulle spese che sostiene un altro principe. In Inghilterra c'è da imparare per tutti.

La Rivolta alla GENERALA DI TORINO

In seguito alla grave notizia dataci dalla Stefani di una sicura rivoluzione a mano armata avvenuta nella casa di custodia detta la Generala, posta sul viale di Stupinigi, vicino a Torino, diamo i seguenti schiarimenti tolti ai giornali di Torino:

«Era uso in quello stabilimento penitenziario di accordare ai giovani un'ora di ricreazione al giorno in giardino, ma pare che in seguito a disordini commessi alcuni mesi fa quest'ora di ricreazione sia stata tolta, e i reclusi al mezzogiorno non potevano più uscire dai dormitori per godere di quel po' di libertà concessa dai regolamenti.

Il malumore si era già sparsa nel reclusorio anche nei cattivi trattamenti, che, dicono venivano dai custodi inflitti a quei giovani; ed il direttore avendo avuto sentore di tali malumori, una delle scorse domeniche, all'ora della messa, disse ai reclusi che se avessero regioni a dire o lamentanze ad esporre ciò facevano prontamente che lui avrebbe fatto giustizia.

Otto o nove reclusi allora, i capi, i tribunali di quel piccolo popolo, si alzarono ed esposero, a nome di tutti, le ragioni di questo turbamento generale.

«Vogliamo la ricreazione in giardino ed i guardiani più umani verso tutti, dissero.

Il direttore, senza dire né ai né noi, prende nota dei capi-popolo e l'indomani li fa tradurre alle Carceri Nuove, sotto l'accusa di ammutinamento.

Di qui i disordini avvenuti.

Dalle 2 alle 3 pom. del 30 scoppio, come sopra dissi, la bomba.

I ricoverati tutti come un sol uomo entrarono nei corpi di guardia dei custodi, si appropriarono le armi ed armati la più parte di coltelli scesero in giardino coll'intenzione di farsi giustizia colle proprie mani.

I guardiani della casa ed il direttore che non prevedevano il colpo, tentarono di pacificarli nella miglior maniera possibile, ma essi fermi nell'idea di vendicarsi dei custodi, si avventarono contro dei più temuti di essi e li ferirono.

Il picchetto dei bersaglieri, comandata giornalmente di servizio alla porta del reclusorio, accorse ed in un'istante si rivolse a ritirarsi; ma essi mettendo in una cale le parole dei militari stavano per passare alle vie di fatto contro i 3 uomini ed il caporale, talchè questi per richiamarli all'ordine spianarono le armi e fecero fuoco.

Il parapiglia si fa indescrivibile: uno dei giovani cade immerso nel proprio sangue colpito da una palla di carabina. Era distinto col n. 208; moriva quasi istantaneamente. Altri due o tre ragazzi sono pure gravemente feriti nella mischia.

Il morto è certo *Sherdoner Felice* di Milano d'anni 19; i feriti sono *Bertolotti Antonio* di Salò d'anni 17 e *Bison Gaetano* da Venezia d'anni 18.

Alla vista di tale repressione sanguinosa, i compagni della vittima e dei feriti si ridussero a miti consigli e gridarono alla resa.

Da Roma

(Nostra Corrispondenza)

31 luglio. (Ritardata)

(E) Domani, come già sapete, avrà luogo a Torino un'adunanza dei deputati piemontesi allo scopo di stabilire le basi di una nuova maggioranza parlamentare; e posdomani si raduneranno a Rimini diversi uomini egregi che hanno fatto molto per l'Italia e che combattono in un campo fuori dello Stato, o che, se si trovano al Parlamento, come per lo appunto il Bertani, deputato di Rimini, vi si trovano perchè i moderni costumi permettono che il giuramento possa non essere considerato come una cosa seria; quanta venerazione io abbia per Bertani, lo so io solo; eppure questa cosa non ho potuto fare a meno di dirlo.

Forse le due date di domani e di posdomani, dell'1 e del 2 agosto, verranno rammentate spesso volte in avvenire dai giornali e rimarranno registrate nella storia come quelle in cui si stabilirono i limiti ed i programmi nei quali si vuol dividere la nostra sinistra parlamentare.

A Rimini si vuol celebrare l'anniversario dei nefandi arresti di Villa Ruffi, ma forse il Bertani spiegherà la bandiera dell'estrema sinistra che egli deve naturalmente difendere in Parlamento.

Per tal modo i due convegni di Rimini e di Torino, come ognuno vede, hanno una grande importanza politica.

Però io temo che i promotori dell'adunanza di Torino, i quali, come Corte e De Pretis, appartengono

alle più rispettabili individualità del nostro Parlamento, con tutte le loro buone ed eccellenti intenzioni, possono dare a quell'adunanza un certo qual carattere di nazionalismo. I piemontesi non sono rappresentati, come furono soliti esserlo, nel presente gabinetto, e non hanno quell'influenza sul governo che in buona fede credono indispensabile pel bene del paese di dover avere. Non potrebbe darsi che qualcuno credesse essere il desiderio di questa rappresentanza e di questa influenza che li indusse a muoversi e ad agitarsi?

Io lodo del resto e con tutto il cuore la deputazione piemontese che vuol mettere un argine al funesto andamento della cosa pubblica, che vuol tener conto dell'universale malcontento che predomina nel paese; e tengo per certo che il re, il quale conosce quanto sia costituzionale e dinastica la deputazione delle provincie subalpine, anche nei passatempo della caccia vorrà pensare all'adunanza di Torino.

Quale sia per essere il risultato pratico di questa adunanza, io davvero non lo saprei dire. Se Corte, De Pretis e gli amici loro intendono di allontanarsi da Bertani, da Cairoli e da Geribaldi, bisogna pure che se la siano intesa col Chiaves, col Lanza e col Sella. Ora, è egli possibile che Sella e De Pretis, Corte e Lanza entrino nello stesso ministero, senza che scapitino tutti nella loro riputazione politica? Per quanto ci pensi e ripensi, non me ne posso persuadere.

Posto che ogni cosa vada nel modo migliore possibile immaginabile, che si fondi questo nuovo partito, che si costituisca questa nuova maggioranza — chi ne sarà il capo? De Pretis o Sella?

Terminando questa mia corrispondenza, dico che mentre sono in gran dubbio riguardo ai risultati pratici dell'adunanza di Torino, non posso a meno di lodare il convegno di Rimini nel quale si vuole rammentare alla nazione uno degli atti più arbitrari che abbia mai commesso qualsiasi governo costituzionale per combattere i suoi avversari e per spaventare il paese in occasione delle elezioni generali.

Notizie Italiane ed Estere

È ritornato a Milano il chiarissimo prof. Filopanti per prestarsi alla pubblicazione delle sue recenti conferenze sul Tevere e sulla campagna di Roma, ed alla istanza delle sue conferenze di astronomia.

«Abbiamo da Palermo, che quel municipio si adopererà con molta solerzia a fare gli apparecchi per ricevere degnamente gli scienziati che si recheranno in quella città in occasione del prossimo Congresso.

A Bergamo, come ci scrisse già il nostro corrispondente, per riparare alle perdite morali e materiali di tanti giovani e famiglie, i signori Amato Amati, professore e preside del R. Liceo Sarpi, e Arturo Asinelli, già professore al Victoria-Lyceum di Londra, si sono proposti di creare una Società anonima per la fondazione di un Collegio speciale di commercio.

Dall'Ungheria si annuncia che prima dell'apertura del nuovo Parlamento il barone Wenkheim darà la sua dimissione e verrà surrogato da Colomano Tisza. Ora non si sa se il medesimo assumendo tal posto, rinuncerà al portafoglio dell'interno, nel qual caso sarebbe difficile trovare la persona adatta a supplirlo.

L'agenzia Havas pubblica il seguente dispaccio dalla Spagna:

Madrid, 28 luglio. — I giornali annunziano che alcuni battaglioni carlisti hanno lasciato la Navarra per ordine di don Carlos e sono andati in aiuto delle truppe acquartierate nei dintorni di Tolosa.

— L'Univers annunzia che il 16 luglio i carlisti assalirono gli alfonsisti lungo la linea di Valmaseda e riportarono sovr'essi una segnalata vittoria.

Un telegramma del 29 al Journal de Genève dice che lo sciopero dei lavoratori nella galleria a Goesche-nea, annunziatoci ieri dal telegrafo, è terminato. Lo stesso foglio conferma che fuvi conflitto colla forza armata. Un distaccoamento di truppe inviato dal Governo d'Uri fece fuoco contro gli operai ammutinati, dei quali tre rimasero uccisi e sei feriti. Arrivati in seguito altri rinforzi, l'ordine non tardò a ristabilirsi.

L'Univers annunzia che un pellegrinaggio cattolico partirà dalla diocesi di Besanzone per Roma il 28 agosto e durerà fino al 18 settembre.

Il Secolo ha da Parigi in data 1 agosto: Prima che incomincino le vacanze le sinistre pubblicheranno un gran manifesto. Domani avrà luogo l'ultima discussione sulla legge del Senato: sarà breve. Oggi ha luogo l'apertura del congresso geografico. È morto il dott. Marchi.

Non si hanno notizie intorno all'insurrezione dell'Erzegovina. Scrivono al Times da Vienna che Der- visch Pascià ha informato per telegrafo il governo ottomano che «la sua paterna esortazione agli insorti non hanno ottenuto alcun risultato.» Il corrispondente viennese dello Standard scrive che molti cattolici greci si sono congiunti agli insorti. Il giornale montenegrino Glos Ernegosca, pubblica ancora il divieto di prestar man forte agli insorti, ma promette ai fuggitivi un esilio nel Montenegro. L'Obeos, organo della maggioranza croata, fa appello ai volontari della Croazia, della Slavonia e della Serbia, per organizzare delle legioni in soccorso dell'Erzegovina.

Corriere del Veneto

Da Venezia

TEATRI

1. Agosto.

Iersera alla Fenice quanta gente! I nobili revocarono il loro decreto e le mogli, le figlie, le sorelle... e anche molte mamme tornarono a occupare i loro palchetti.

Quante fiere, varie e delicate bellezze.

Quante caste e generose nudità a quel calore tropicale.

E io... sudavo.

L'opera del Rigoletto in generale non ha raggiunto il grado massimo di perfezione.

E ci vorrebbe ben altro perchè avesse suscitato l'entusiasmo!

Il Rigoletto in questi dottissimi tempi... scherzano?

L'angelica Albani qui non può stare... Ella è fuori del suo elemento... in quella musica troppo terrena... e ne è avvilita perchè deve confondersi e fare come gli altri.

Ho notato.

Quatt' uomini senza il caporale di grammatica la rapiscono, come si sa, tenendola cavallescamente stretta per le braccia distese — ed ella lascia fare senza opporsi, senza grida, senza le più piccole e le più naturali resistenze.

È vero ch'ella emette un grido proprio quand'è molto lontana da casa sua — è questo grido è là: scritto inesorabilmente nella pittura.

Ma non basta, non basta.

Dicono che la rapita non fosse l'Albani, tanto peggio.

La Marchisio — levatevi i cappelli — viene a farsi vedere.

Il Bagaglio... lo sentiremo nell'Ernani.

Il Maurel è un carissimo baritono — e canta proprio a modo suo!

Se l'opera del Rigoletto non ha avuta la calda e unanime approvazione del pubblico, il quartetto del Rigoletto invece mosse a romore il teatro e credo che non si potrà mai interpretare questa gemma verdiana nè con più giusto accento, nè con più forza e passione, nè con più fina eleganza.

Orchestra e cantanti... a meraviglia.

Non posso far a meno di chiudere senza far cenno della simulata tempesta che segue il quartetto — tempesta che non dimenticherò mai...

Vi basti che l'impressione fu tale e tanta che la sala ne pareva rinfrescata.

Calanàra.

Da Belluno

1. agosto.

A malgrado della scarsezza e della poca importanza delle notizie che avevo a darvi, ieri mi ero deciso a scrivervi se non altro per farvi vedere che non mi ero dimenticato di voi; ma che volete? M'ero dimenticato che l'ora che avevo scelta per iscrivervi non permette ai galantuomini di Belluno di attendere senza una buona dose di coraggio ad occupazioni intellettuali; e mi spiego: Avete a sapere — così almeno corre per le bocche di tutti — che nel secolo scorso due vecchie e però bigotte donzelle, affette certamente da qualche forma speciale di monomania religiosa, per vendicarsi fors'anche di questo ingrato mondanaccio nel quale non avevano trovato un solo marito, prima di partirsene per sempre ebbero la peregrina ispirazione di lasciare per legato che una campana avesse a straziare col suo monotono suono ogni ben costruito orecchio mezz'ora nella mattina e mezz'ora dopo desinare tutti i giorni! Ebbene, lo credereste? Anche nel presente anno di grazia 1875, nel quale in ogni paese civile si è posto un freno a quei stupidi costumi di infasti-

dire il prossimo per far piacere a un sagrestano e a quattro preti, a Belluno si continua religiosamente ad ubbidire alla volontà delle scrupolose pinzochere e si suona per mezz'ora al giorno la così dotta campanella, il che è una vera disperazione specialmente per chi ha la disgrazia di abitare o di avere il proprio uffico vicino alla Cattedrale. E fu appunto per la monotonia di quel suono che ieri dopo essermi accinto a scrivervi non mi sono più sentito in vena di continuare e ho dovuto smettere, ed è per questa ragione che oggi ho scelto un'ora più propizia e ho voluto cominciare la mia corrispondenza con un legittimo sfogo sopra un barbaro uso, contro il quale invano si è protestato e si protesta tuttora da tanti!

Quel vostro amico di Belluno il quale ha occupata una colonna e mezzo del Bacchiglione per dirvi che il cav. Giorgio Pagani-Cesa ha generosamente assegnato in dono al locale asilo infantile 50 di quei pezzi d'oro da 20 fr. che il Consiglio comunale non meno generosamente aveva a lui regalati, mi ha prevenuto e me ne duole, perchè lo spirito di parte non accieca il vostro corrispondente sì da non conoscere e da non dare la dovuta lode a chi se ne rende degno, come dà all'occasione il dovuto biasimo a chi se lo merita; egli è perciò che trovo anch'io cogli altri tutti essere stato un atto generoso degno di essere imitato quello del suddetto cav. Pagani Cesa, il quale ha così dimostrato di aver saputo fare dei denari un uso migliore di quello che si aveva proposto, donandoglieli, il Municipio, ovvero al Consiglio comunale. (Era parentesi poi non vi tacerei che non pochi sono di parere che le vostre corrispondenze da Belluno non siano state prive di influenza sulla lodabile decisione presa dal sig. Pagani-Cesa; con che del resto, lo diciamo, non intendo menomare per nulla il merito di questo signore. Anzi mi auguro che gli avversari mi diano ancoramotivo di dimostrar loro la mia imparzialità, perchè il vostro Julius è prima di tutto del ver libero amico).

Il nostro Consiglio comunale è convocato lunedì sera in seduta straordinaria per trattare sopra alcuni oggetti d'importanza. Primo è l'affare dell'abbonamento per parte del Comune alla riscossione del dazio-consumo governativo per quinquennio 1876-80. Ignoro quali sieno per essere le proposte della Giunta intorno a un così grave argomento, ma ho motivo di credere che il Consiglio andrà cauto nell'adottare quel qualunque partito il quale fosse per riuscire vantaggioso all'erario comunale. Se si vuole, l'aumento del canone annuo dimanzato dal Governo al Consorzio dei tre comuni di Belluno, Sedico e Sospirolo, non è molto rilevante in sé, ma lo diviene in relazione colle scarse rendite del bilancio comunale e col numero e gravità delle tasse che pesano sopra i contribuenti. Io spero quindi che il Consiglio non sarà per precipitare la sua deliberazione. — In secondo luogo viene una proposta di allogamento degli uffici della Pretura mandamentale in un edificio recentemente restaurato. Non ispenderei parola intorno a cotesto argomento, se non ci fosse di mezzo una questione che potrebbe interessare la nostra Società di M. S. Conviene sapere adunque che per lo passato il municipio ha provveduto la medesima di un locale d'ufficio, assegnandole una stanza a pian terreno del suddetto fabbricato.

Ora si discorre, e non la stento a credere, che la Giunta sia intenzionata di toglierle l'uso di questo locale. Non ci vuol molto acume per indovinare la ragione onde sarebbe mossa la Giunta a privare di un tal beneficio la Società. Si sa bene che il sodalizio operaio, il cui indirizzo liberale non è punto ignorato, non gode le simpatie dei consorti che sono al potere; tuttavia io voglio sperare che il Consiglio non si farà strumento di ire partigiane. — Da ultimo devesi deliberare sopra una vertenza col governo, vertenza che sebbene di poco conto, pure dimostra una volta di più come anche nelle minime cose la giustizia o il pubblico bene non siano che espressioni vane ed irrisorie per moderati.

La questione delle strade provinciali è tuttora, come si suol dire, all'ordine del giorno. Essa tiene sospesi gli animi in tutta la provincia, avendo dato adito da una parte ad aspirazioni poco fraterne e dall'altra a risentimenti molto ragionevoli. Senza pigliarne formale impegno, mi propongo una volta o l'altra di occuparmene di proposito; per ora starò pago ad accennarvi che la nuova petizione da presentarsi al Parlamento è già in corso di stampa e che se ne tirerà un numero considerevole di copie per essere largamente diffuso, onde la protesta contro l'improvvida legge assuma la forma di un vero plebiscito.

Julius.

Da Codroipo

31 luglio (ritardato).

Dan... Dan... Dan... e via di questo passo. Oh che tormento! Che casa del diavolo! Queste benedette campane sono in un continuo movimento. Per ogni piccola cosa, per un capriccio, per un nonnulla, questi eterni rompiscatole fanno udire i loro acuti gravi e rintocchi. È una festa... un anniversario qualunque... si suonano le campane. È una processione... si suonano dal principio al fine. Minaccia cattivo tempo... si suonano le campane... Evviva dunque le campane!!! E noi miseri mortali siamo costretti ad udire continuamente questa musica scordata. Quando non vi è alcun articolo di legge, che proibisca, o almeno stabilisca un limite di tempo, per suonare, noi non possiamo in niun modo opporci. Avanti dunque, suonate o campanai, coraggio che nessuno vi si oppone. Ponetevi tutte le vostre forze, suonate di giorno e di notte, quando vi pare e piace, che la legge ve lo permette. Schiamazzate pure, svegliate i cittadini, nell'ora più dolce del dormire, tirate forte quelle vostre corde, raddoppiate magari i vostri strumenti, che la legge vi dà ampia libertà. E così sia.

Verona. — Il celebre Ernesto Rossi fanatizza il pubblico veronese che accorre numeroso a prodigare applausi al grande tragico.

Vicenza. — L'Antonio Verlati di Vicenza, uxoricida e parricida, avea 35 anni. La moglie ne avea 38. Il Verlati avea già fatto testamento. Il fatto era quindi premeditato. È ormai fuori di dubbio che la gelosia fu l'unico movente.

Udine. — Il Consiglio comunale di Udine tenne a questi giorni una seduta straordinaria, nella quale accettò, con qualche modificazione, lo Statuto per una *Cassa di risparmio autonoma* da fondarsi presso il Monte di Pietà; annui al canone di lire 260,000 richiesti dal Governo per il *dazio consumo*, e ne esamino le tariffe.

Cornuda. — Il campo di Cornuda si chiuse con una festa acampestre, a cui intervennero meglio di 2000 persone da Pederobba, Bassano, Feltre, Valdobbiadene, Cornuda, Quero ecc.

La festa consistette in uno spettacolo alla Romana.

Chioggia. — La Giunta Municipale rassegnò le proprie dimissioni in seguito a un voto del Consiglio.

Valeggio. — In seguito al fatto del brigadiere il paese è ancora in preda a forte commozione, e l'entrata che vi fece il prefetto, col colonnello della legione, e scortato da 5 carabinieri a cavallo, non valse certo a scemare negli animi l'apprensione. L'*Arena* osserva giustamente: « Che si faccia man bassa sui tristi, è, più che giusto, doveroso. Ma sarebbe non meno brutta cosa che lo si facesse in modo da non irritare la popolazione intera e di non aumentare il panico da cui essa è già posseduta. »

Cronaca padovana

Padova, 2 Agosto.

Annegata. — Questa mattina alcuni mugnai al ponte Molin s'accorgevano d'un cadavere impigliato fra i rottami di uno di quei molini abbandonati che attestano colle loro rovine l'antica e... la moderna grandezza di Padova. Avvisata la Questura, che pronta accorse, il cadavere fu estratto alla presenza di una folla di curiosi. — Era una donna (a quanto ci sembrò) sulla cinquantina; e dalle parole che quì e là spigliammo in mezzo al popolo, sembra che sia una lavandaia che abitava nei paraggi di S. Pietro e la cui scomparsa era stata segnalata alla Questura fin da sabato.

Dicesi che il motivo il quale determinò la poverotta a prendere quella disperata risoluzione sia stato questo. Dovendo essa approntare della biancheria ai soldati che andarono al campo, poi di che ritornavano, ritenuto essa che fosse quaranta giorni dopo la partenza, approfittò di questo tempo per impegnare al monte quella roba che calcolava poter benissimo pel giorno che doveva consegnarla andare a disimpegnare. Ma i soldati tornarono dal campo dopo 30 giorni per cui la lavandaia non si trovava danari d'andare a prendere la biancheria.

Il pensiero di dover fare una cattiva figura, per cui ne sarebbe stato offeso il suo amor proprio, pare che l'abbia spinta a suicidarsi.

Perdono d'assisi. — Oggi per l'occasione di questa funzione religiosa abbiamo veduto nella nostra città vari terrazzani d'ambo i sessi. Costatiamo con piacere che il concorso è minore degli anni scorsi quindi lo sciopero religioso recherà meno danni ai lavori delle campagne, tanto urgenti e proficui in questa stagione.

Magazzino cooperativo. — Siamo lieti di poter annunziare che il Municipio accogliendo le nostre critiche sul ma-

gazzino cooperativo inizia ora una trasformazione radicale di quell'istituto nato tisco.

Associazione 48-49. — Ci venne riferito dello screezio sussistente fra il Consiglio ed uno dei membri di esso: speriamo che il presidente si decida a dichiararsi sulla accettazione e che interponga la propria influenza per sopire l'incidente.

Biblioteca. — Sappiamo che il prefetto, il sindaco, ed il presidente del Consiglio provinciale si portarono ad esaminare il locale della Camera notarile per veder se sia possibile con poco dispendio unirla alla locale Biblioteca il cui spazio è oggi insufficiente.

Il parere di un tecnico presente fu favorevole all'idea: — la Camera notarile verrebbe trasportata nel palazzo provinciale appena sieno ultimati i lavori di restauro.

Excelsior. — Oggi i componimenti poetici che brillavano per le vetrine dei negozi annunziavano che sono incominciati all'Università gli esami di Laura.

Quante gioie! quante speranze!

Nuoto. — Nel canale S. Massimo si nuota continuamente malgrado la proibizione: e quel che è peggio si offende quella decenza che ha consigliato al padre Adamo la foglia di fico.

Buca delle lettere. — Riceviamo la seguente:

Signor Direttore,

Venga in Tribunale: se ella ha per caso la ripugnanza a passare per le vie dove il Municipio tiene i cessi pubblici, non sicuro che non vorrà più ritornare nel palazzo di Giustizia, dove da ogni parte domina il puzzo di latrina.

Fattore al pian terreno: fattore al primo piano proprio dirimpetto alla camera degli avvocati. — Ma non avevano un sito più conveniente per collocarvi la latrina?

(segue la firma)

Ippodromo? — Quello steccato, che già servi alla equestre compagnia Hdarwin per dare due straordinari spettacoli di corse, veniva ieri usato dalla veramente celebre compagnia di arabi che da qualche di soggiorna nella nostra città.

Diedero quasi figli del deserto in quel vasto recinto prove più che valide per dichiararli tutti giuocatori bravissimi, o gente fortissima, e svelta. Si mostrarono pure equilibristi per eccellenza.

In ogni loro esercizio si videro in azione queste loro virtù le quali li resero meritamente apprezzati in ogni paese ove si esposero al pubblico giudizio.

Bambini ed uomini sono di una valentia straordinaria.

La pioggia dirotta ed improvvisa loro non permise ieri di dar fine alla rappresentazione, ed ai 3000 accorsi non lasciò gustare se non due terzi dei sorprendenti esercizi promessi dal programma.

Stassera però essi daranno una nuova rappresentazione a cui ogni persona avrà diritto accompagnare gratis un fanciullo; accorra il pubblico numeroso anco quest'oggi, alle 5 pm. come ieri, e speriamo che il tempo non abbia a turbare il gradito divertimento.

Teatro Garibaldi. — Ier sera fu la prima di un breve corso di rappresentazioni che darà la compagnia di canto diretta da G. Ferrari. Non ha orchestra ma bensì si serve di 4 piano-forti verticali. Ora un'opera musicale rappresentata coll'accompagnamento di piano-forti è cosa del tutto nuova; e comunque sia vero che la prima messa in scena di un'opera qualunque, si prova col piano, pur sarà incontestato che se l'effetto fosse il medesimo non si rappresenterebbero le opere di canto coll'accompagnamento di una dispendiosa orchestra. Infatti usando dei piano-forti e non di strumenti da fiato e da arco, il canto è vero predomina, ma quello che è musica ci perde. E l'opera musicali tutte sono di due parti intimamente legate fra loro: canto ed accompagnamento strumentale.

Se una o l'altra ha da primeggiare, l'opera non dà più quell'effetto. Pur può piacere ed infatti ciò soddisfa il pubblico padovano che ier sera venne abbastanza numeroso al teatro Garibaldi. Vi fu rappresentata con successo l'opera buffa *Crespino e la Comare*. Ma con tutto ciò ci sembra che quell'anima, quel brio il quale vien dato all'opera musicali dalla numerosa orchestra fosse menomato, e ci pare l'opera non possedesse più per intero la virtù di quel fascino che ti inebria si dolcemente, che ti imparadisa!

In quanto agli artisti si sappia che applauditi replicatamente furono il buffo sig. Prette, la sig. Adele Calzoletti, ed il tenore sig. Biolo.

Venite stassera al teatro Garibaldi e da voi stessi giudicherete. Per nostro conto assicuriamo di esserci divertiti.

O il detto vi basti.

Il Consiglio Comunale è convocato domani alle 8 1/2 per discutere sul *dazio e sulle modificazioni al palazzo delle Debite*.

Trattasi che fu sbagliata dall'ufficio tecnico la misura dell'altezza del Salone per 4 metri.

Cronaca nera. — Vennero denunciati due furti di denaro: uno di lire 28 con portafoglio in danno di G. L. e l'altro di lire 3 in danno di B. A.

Ospitale. — Nel civico ospedale venne ricoverato certo Z. A. ferito in zuffa a Roncon.

Ufficio dello Stato Civile

Bullettino del 31.

Nascite. — Maschi n. 2 — Femmine n. 2.

Matrimoni. — Albertoni Pietro, medico-chirurgo, celibe con Lussana Giovanna, possidente, nubile.

Burbello Andrea, caffettiere, celibe con Schiavon Antonia, domestica, nubile.

Recentissime

Dervich-pascià ha mandato per dispaccio al suo governo, che dopo il rifiuto degli insorti di deporre le armi, egli aveva fatto avanzare Schin pascià su Nevesigne, insieme al colonnello Vely Bay verso Stoloch ed il maggiore Schin-Effendi verso Belit per operare militarmente contro gli insorti. In seguito a questi movimenti i ribelli si sono dispersi. — Questo è un dispaccio ufficiale da Costantinopoli secondo il quale l'insurrezione sarebbe spenta o quasi, ma il dispaccio giunto ieri al *Tempo* da Sign ci significa che ben altra è la faccenda; gli'insorti non solo continuano a combattere ma vincono, non solo vincono ma nuove bande si vanno mano mano formando. L'insurrezione che è tanto infiammata dal bisogno della libertà civile quanto da quello della religione, progredisce e non finirà tanto presto quanto la Grande Porta l'immagina e spera. Il piccolo popolo dell'Erzegovina sarà schiacciato dalla preponderanza del numero e dai mezzi di cui può disporre un governo, ma a questo la repressione costerà molto tempo, molto denaro e molte vite. Il turco ha l'esempio nella Grecia del 1821; sa quanto valga in un popolo la tenacità de' propositi, la forza d'animo e più il furore eccitato dalla bestiale condotta che sempre in tali casi tengono i governi autocratici.

Ma il fuoco che arde nella Erzegovina certo non si può restringere entro i suoi confini; sarebbe possibile se le genti finite non fossero di nazione Slava, non avessero le stesse aspirazioni, non odiasero il comune padrone e non tendessero ad unirsi in famiglia.

E che questo sacro fuoco si appigli anche agli altrine è prova una notizia della *Neue Freie Presse*; essa dice essersi formata in Dalmazia una legione di volontari perfettamente armati, la quale ha varcato la frontiera.

Si sono costituiti a Belgrado e ad Agram dei comitati per somministrare degli uomini e del denaro agli insorti.

La presidenza della Camera è stata riconvocata per l'entrante settimana onde passare alla nomina di un commissario che sostituisca, il Varè, dimissionario, per l'inchiesta sulle condizioni della Sicilia.

La *Gazzetta di Palermo* dà i seguenti risultati delle elezioni amministrative:

Consiglieri provinciali sono riusciti quattro liberali, e due clericali.

Consiglieri comunali, venti liberali, e quattro clericali.

Quest'ultimo risultato però è molto probabile, ma non è ancora certo.

Sicchè, il partito liberale progressista si può dire abbia riportato completa vittoria.

In Germania mentre il Governo tira diritto verso la repressione dell'altramontanismo, pare che il clero cattolico facendo di necessità virtù cominci a disporsi ad accettare le leggi.

In ciò vi sarebbe naturalmente l'adesione da Roma, perchè il Vaticano consiglia sempre a far zampe da conigli quando non si può essere leoni.

— Il governo germanico non si sa se possa fidarsi molto, è già la *Gazzetta di Augusta* e la *Sueddeutsche Presse* annunziano che anche nella Baviera si ha l'intenzione di adottare dei provvedimenti contro l'ingenuità degli ecclesiastici nel conflitto elettorale. Se questa è una delle solite minacce del ministro di Lutz ovvero se è veramente foriera d'una decisione, si vedrà quanto prima.

La resistenza dei comuni per gli aumenti del *dazio consumo* si va facendo più viva. Ieri sono giunti a Roma i commissari mandati dalla città di Bologna: oggi si aspettano quelli di Napoli, e tutti coll'incarico di esplorare il terreno e di vedere se si può ridurre il ministero a più miti consigli. In caso diverso, sembra che i municipi delle principali città respingeranno le fiscali ingiunzioni del ministero, le quali non solo riescono inerescose per l'ingiustizia finanziaria, ma divengono offensive, anche per il modo imperioso e brutale con cui vengono imposte.

Da un telegramma dell'*Agenzia Havas* di Madrid 30 luglio, togliamo che il granduca Alessandro di Russia, che aveva ricevuto, arrivando a Cadice, un invito dal re Alfonso per recarsi a Madrid, non lo ha potuto accettare e che ha inviato al re i suoi ringraziamenti nei termini più cordiali.

Il banchetto che ieri, anniversario degli arresti di Villa Ruffi, doveva aver luogo in Rimini ed al quale doveano intervenire tutti gli arrestati, non fu effettuato pel rifiuto che fece il proprietario della Villa stessa di non concedere il locale.

Un telegramma del command. Correnti dice che egli è arrivato a Parigi e che ha già annunziato al Congresso geografico internazionale le comunicazioni relative al taglio dell'istmo di G. Sues.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

TORINO, 2. — L'Adunanza dei deputati dell'opposizione ha stabilito di incaricare l'on. Dapretis per concertarsi coi deputati dell'opposizione delle altre provincie sulle questioni principali che si agiteranno nella prossima sessione della Camera.

LONDRA, 2. — Ieri il principe Umberto si recò a visitare i sobborghi del Westend.

Il principe parte oggi col suo seguito per le provincie. Forse andrà in Irlanda.

LONDRA, 2. — Ebbe luogo un Meeting a Hydepark per chiedere la liberazione dei Feniani.

Vi assistevano cinque deputati Irlandesi.

NEWYORK, 4. — L'ex presidente Johnson è morto.

VENEZIA, 2. — Il *Tempo* ha il seguente telegramma da Sign in data del primo: ieri presso il ponte Krupp vi fu un forte scontro.

I cristiani sorpresi sostennero una vigorosa lotta sulla strada di Klek.

I Turchi incendiarono la casa dei cristiani nei villaggi di Doghine e di Draevo.

Un'altra legione d'insorti a Nevesigne, presso Mostar, procedè vittoriosa.

COSTANTINOPOLI, 2. — Un decreto imperiale ordina al governo d'occuparsi immediatamente della costruzione delle ferrovie in Anatolia, specialmente della linea di Bagdad e dice che lo spese si sosterranno dal sultano.

NEWYORK, 2. — Le piogge continuano nella Vallata di Ohio. I fiumi straripano distruggendo i raccolti e interrompendo le costruzioni ferroviarie. Il Mississippi cresce verso Memphis un'inondazione nei terreni del cotone.

MONTEVIDEO, 31. — Nella modificazione ministeriale Narzi fu nominato ministro dell'interno, Canes delle finanze.

VIENNA, 2. — Oggi compare il primo numero dell'*Austriaco* allo scopo di provvedere l'esercito di nuovi cannoni sistema Uchatius, decise di fare un prestito comune alle due metà dell'impero. La misura avrebbe effetto di provvedere immediatamente al completamento dell'artiglierie nello stesso tempo. Gli aggravi finanziari risultanti sarebbero distribuiti in un grande numero d'anni.

Lo stesso giornale annuncia che in seguito a comunicato verbale del presidente del Consiglio dei ministri della Serbia che il viaggio del principe Milano a Vienna, riguarda affari pienamente privati, locchè non esclude che il principe colga questa occasione per informarsi delle idee che corrono nei circoli viennesi competenti riguardo gli avvenimenti dell'Erzegovina.

Il principe si fermerà a Vienna per 8 giorni, quindi ritornerà a Belgrado.

LUGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

Probabilità

di vincere al giuoco del lotto

MAGGIORE DELL'ORDINARIA

Per gli opportuni ragnuagli e schiarimenti dirigersi in Via Pieve, N. 3760, I. Piano, dalle 9 ant. alle 6 pom.

SPECIALITA
Medicinali
(Effetti garantiti)

DE - BERNARDINI

SPECIALITA
Medicinali
(Effetti garantiti)

30 ANNI DI SUCCESSO

PASTIGLIE PETTORALI dell'Heremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori) — L. 2,50 la scatola con l'istruzione firmata dall'Autore per agire, come di diritto, in caso di falsificazione.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli umori, sifilitici, recenti o cronici, erpetic, linfatici, podagrici, ecc. — L. 8 la bottiglia con l'istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, gocce e fiori bianchi, senza mercurio od altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. 5 senza siringa — idem di doppio contenuto, con siringa L. 3 — idem senza siringa L. 6.

SOLUZIONE ANTI-ULCEROSA PROFILATICA guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio, e preserva dagli effetti del contagio — L. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

UNGUENTO ANTISPASMODICO prodigioso contro le emorroidi ed i geloni: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. 3 l'astuccio con l'istruzione.

MEDICINA DI FAMIGLIA Sciroppo compensatore della salute, purgativo e depurativo anti-cilioso — Espelle gli umori acidi, mucosi, erpetic, podagrici, sifilitici, ecc., a base di Salsapariglia L. 3 la bottiglia.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE efficace rimedio digestivo contro la bile, acidezza, indigestione — L. 2 la scatola.

PILLOLE DI SALUTE anti-biliose, purgative, anti-emorroidali, e rinforzanti il fisico debilitato per malattie o per abusi — L. 2 la piccola scatola, L. 3 quella di doppia quantità.

MAGNESIA CITRICA GRANULATA effervescente, di gusto gradevole, leggermente purgativa senza dolori, calmante e rinfrescante L. 2 la bottiglia.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica e anti-colicica — L. 1,50 la bottiglia.

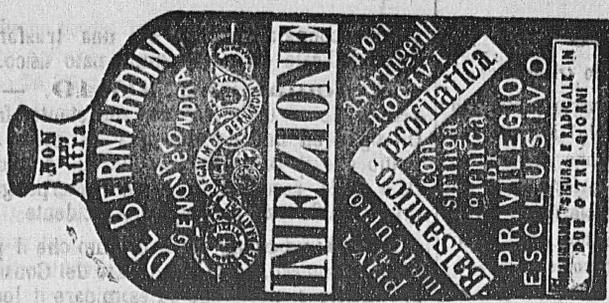
ESTRATTO DI TAMARINDO MANNITICO rinfrescante, calmante e purgativo — L. 2 il vasetto.

SOLUZIONE ANTI-SCORBUTICO-ODONTALGICA, guarisce le gengive malsane, iaghetta, ulcerazioni, cattivo odore nella bocca, arresta le carie e calma i dolori dei denti, facendone uso a norma delle istruzioni — L. 2.

per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio in PADOVA presso la farmacia BEGGIATO e farmacia ROBERTI e nel Magazzino Medicinali stessa Ditta, Via Carmine, come pure presso le principali farmacie del Regno. (1040)

DALL'ISTESSO AUTORE, e dai medesimi Farmacisti. — Le FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI di Spagna, che garantiscono prontamente la tosse acuta, grippe, raucedine ecc. Prezzo lire 2,50 con istruzione, firmata dall'autore per agire come di diritto in caso di falsificazione.

AVVISO



Prezzo lit. L. 6 con siringa e lit. L. 5 senza siringa. Al'ingrosso presso lo stesso DE-BERNARDINI, a Genova - A Cagliari, DAGATODDE, A Sassari - SOLINAS, CAMPUS, MOSSA, FIORAL, A Bossa ME-MON, PISCHEDDA, A Ozier, LIUCEDDA, A Oristano SEU, A Gallaris PERGOLA, MURRONI.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

dei Fratelli Branca e C., in via S. Prospero, Milano, N. 7

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che questo non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perché vera specialità dei Fratelli Branca e C., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col vero Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

AVVISO INTERESSANTE

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di fare uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

ANTI-COLERICICO

finora conosciuta come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICICO
Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricana, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16
ricevuto in Milano ore 12.25
Al sigg. Frat. Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano.
Liquore rimesso agisce bene nei primordi, giusta esperimenti fatti forniscia altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati.
ANCONA, 2 dicembre 1865.
Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto

FERNET-BRANCA in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconceris che precludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residui dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.
Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

MUNICIPIO D'ANCONA
Visto per la legalizzazione in premessa qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.
Il Sindaco M. Fasoli.

Vendita in Venezia presso l'Agenzia LONGEGA, Campo S. Salvatore, N. 4528.

Estratto di Tamarindo

CONCENTRATO USO BRERA

preparato dal chimico farmacista

G. PODESTINI in Madero

Per caffettiera lire 1,80 al chilogrammo
Per privati cent. 75 alla bottiglia
Acqua tutto cedro > 75 idem
Deposito e Rappresentanza presso il negozio Fava
Via Turchia n. 525 vicino al Caffè dei Svizzeri.
(1105)

ANTICA FONTE PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso ANTICA FONTE PEJO. — BORGHETTI.

Deposito principale in Padova presso il signor Cimegotto Pietro, via Falcone, 1200, A.

EAU FIGARO

LACQUA FIGARO

è l'unica tintura senza Nitrate d'Argento né alcun acido dannoso CHE DA Colore Morbidezza

Conservazione ai capelli ed alla barba e ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA in Venezia presso l'Agenzia LONGEGA N. 4825.

Società d'Hygiène EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE POUR LA CHEVEUX et la BARBE

Dépôt Générale chez M. r Viguiet Boulevard Bonne-Nouvelle N. 1 PARIS

VENISE chez M. r A. LONGEGA S. Salvatore N. 4825

Prix a le Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO

è stata preferita a tutte le Acque sino ad oggi conosciuto a questo uso ESSA NON LORDA nè la pelle, nè la lingerie ed i suoi effetti ammirabili e garantiti

Si vende in PADOVA da GAETANO DE GIUSTI all'Università

Vendesi ai Parrucchieri o Profumieri accordando lo sconto d'uso.

VELUTINA

Ch. Fay,
9 Via della Pace
PARIGI

Deposito: Venezia, Agenzia Longega, San Salvatore, Num. 4825a; in Padova alla Farmacia Beggiato.

Polvere da Toeletta

ADERENTE ED INVISIBILI
Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile
Italiane Lire 5 Scatola con Piumino e Lire 4 senza Piumino.

ARATRI DEMONE

e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso Agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204 - Padova

VERA ACQUA

DI

GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino.

La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta delle carni quella MORBIDEZZA e quel VELLUTATO che pare non siano che dei più bei giorni delle gioventù, e fa sparire le MACCHIE ROSSE. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Fiori di Giglio il di cui uso diventa ormai generale.

Vendasi dal Parrucchiere DE GIUSTI all'Università.

Prezzo della Bottiglia L. 1,50

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA GASPARINI
adova, Via del Sale, Num. 561

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco e aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedatamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, costa It. L. UNA, con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per Ital. L. UNA e cent. 20.

Venezia, deposito farmacia Ponci, S. Fosca. — Chioggia, Luciano Marta. — Rovigo, Diego Antonio. — Mantova, Giovanni Rigatelli. — Bassano, farmacia Fornasieri. — Pieve, Settin Filippo. — Erescia Zadei Giovanni. — E in tutte le primarie farmacie del Regno. (1100)